

Caro direttore, la mia intervista sulle risposte da dare alla crisi economica, pubblicata martedì, ha suscitato la reazione di Paolo Targetti. Senza volere in alcun modo creare un clima di polemica, mi preme fare alcune puntualizzazioni in una riflessione capace di allargare il dibattito anche alle istituzioni.

Ricordo che quando parlo di impresa e di innovazione non penso a qualcosa di scollegato dalla realtà: il famoso Mit di Boston vanta sul suo sito web che studenti e professori dell'istituto hanno dato vita a tante imprese il cui fatturato contribuisce al Pil degli Usa per una cifra pari all'intero Pil della Thailandia. Questo è il paradigma della ricerca avanzata nel mondo più evoluto. In Italia suc-

La lettera

## Il ruolo della ricerca contro la crisi

cede qualcosa di analogo, ad esempio, a Ivrea e a Catania; qui in Toscana, a Siena, c'è un parco tecnologico in continua crescita. Perché non accade qualcosa del genere intorno al Polo scientifico di Sesto Fiorentino del quale si festeggia quest'anno il decennale? L'unica volta che in Italia si è fatta una valutazione dei prodotti della ricerca la chimica fiorentina è uscita prima anche grazie al contributo del Cerm, l'istituto da me diretto, che ha un' ultradecennale espe-

rienza di collaborazione con industrie, dalla strumentazione d'avanguardia venduta in tutto il mondo dalla Stelar di Pavia, alla collaborazione con la ex Chiron, ora Novartis, per i nuovi vaccini, alla partnership con la Bracco di Milano per produrre nuovi agenti di contrasto in medicina, allo sviluppo di strumentazione con la Bruker italiana e tedesca, per non menzionare i contratti con Boehringer, Glaxo ed altre aziende di livello europeo. Infine il Cerm ha fondato lo

spin-off universitario nel campo delle biotecnologie Protera. Detto ciò, non chiedo che si distruggano fondi destinati ad altri scopi per destinarli alla ricerca, mi accontenterei che non si dirottassero per altri scopi fondi già stanziati per la ricerca: l'Europa dice che si deve destinare il 3% del Pil per la ricerca, in Italia siamo sotto l'1%.

E' una questione che interessa quattro mondi — il mondo accademico, l'imprenditoria, la finanza e le istituzioni — che devono interrogarsi su come sviluppare un circuito virtuoso per l'utilizzo di tutte le risorse a disposizione aiutando l'Italia a uscire dalla crisi ed essere competitiva nell'innovazione tecnologica.

**Ivano Bertini**

